

Allarme, Lecco come Reggio Calabria Scatta l'offensiva contro la mafia

Tra i primi posti come numero di aziende confiscate al crimine organizzato

di **FABIO LANDRINI**

– **LECCO** –

ALLARME MAFIA: Lecco è tra le prime provincie per infiltrazione mafiosa in Italia. Lo rivela uno studio dell'Università Cattolica di Milano. La provincia lariana infatti si trova al sedicesimo posto nella classifica nazionale per aziende confiscate alla mafia. Dal 1983 al 2012 sono ben 20 le imprese che lo Stato ha tolto dal controllo delle cosche per farle tornare alla legalità. Il dato allarmante è che a Lecco 7,3 aziende su 10mila sono state confiscate, più di Napoli, Lecce, Brindisi, Bari e Agrigento. Il capoluogo campano ha un tasso di 6,8 imprese confiscate su 10.000, Bari 3,5 e Brindisi 6,7. A livello regionale Lecco si posiziona al terzo posto per il numero totale di aziende tolte alla mafia.

AL PRIMO POSTO c'è Milano

(terza in Italia) con 143 imprese, mentre al secondo viene Brescia (undicesima) a quota 33. «Questi dati vanno contestualizzati – spiega Antonio Bellomo, prefetto di Lecco –. Se qui a Lecco ci sono state molte confische è solo grazie alle indagini della polizia giudiziaria che ha fatto un grande lavoro togliendo i beni del clan Coco Trovato negli anni '90». A Lecco le aziende confiscate sono state in prevalenza bar e ristoranti. «Se rapportiamo il numero delle aziende al volume di affari – continua il prefetto – siamo a livelli molto bassi, visto che erano in prevalenza aziende di ristorazione». Dopo aver lavorato in luoghi dove la mafia agisce da decenni, Bellomo dà un consiglio importante a tutto il territorio: «Bisogna tenere molto alta l'attenzione, sia le amministrazioni sia le forze dell'ordine».

PER RENATO BRICCHETTI, presidente del Tribunale di Lecco, il tema delle infiltrazioni mafiose a Lecco è un «problema serio». Il numero uno del Palazzo di giustizia sottolinea come «un ele-

mento importante da monitorare è il controllo dei patrimoni». Un problema della confisca è la perdita dell'occupazione. «Se c'è da salvaguardare l'occupazione – afferma Bricchetti – è necessario che lo Stato reinventi le imprese tolte alle cosche, perché nessuno dica che era meglio quando c'erano i mafiosi». Lo scorso autunno il sindaco di Lecco Virginio Brivio aveva ricevuto minacce dopo aver imposto, su segnalazione della questura, la chiusura del bar «The Village» nel quartiere di Germanedo. Per settimane il primo cittadino aveva girato con una scorta formata da uomo della Polizia locale, così da tutelare la sua incolumità.

«**LE INFILTRAZIONI** ci sono – spiega Brivio –, dobbiamo debellarle per migliorare la vita dei cittadini nel territorio». Maria Venturini, presidente dell'associazione liberi professionisti di Lecco segnala come sia «fondamentale l'azione repressiva e di controllo, ma anche un'azione preventiva da parte di tutti. Da commercialisti dico che troppe volte controlliamo la pagliuzza nell'occhio, ma non vediamo le travi che ci sono. Il controllo dei capitali e dei movimenti bancari è sacrosanto per tutelare la nostra economia».

ANTONIA BELLOMO
«Bisogna tenere alta l'attenzione tra tutte le istituzioni»

RENATO BRICCHETTI
«Dopo la confisca è importante salvaguardare l'occupazione»

SIMBOLO
Gli agenti della questura di Lecco smontano l'insegna del ristorante Wall Street confiscato alla famiglia Coco Trovato

